

Da poi disnar, fo Collegio di Savii a consultar una materia di Franza che voleno tratarla nel Conseio di X con la Zonta.

559. *A dì 21.* La matina non fo alcuna lettera da conto, et li Cai di X steteno il forzo in Collegio.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et prima per Collegio et poi col Conseio di X fo scritto lettere in Anglia a l'Orator nostro, con mandarli la copia di capitoli di lo accordo, et parli al Re et reverendissimo Cardinal di questo etc. Le qual lettere fono expedite il zorno driedo.

Fu preso di tuor ancora 10 zentilhomeni in Pregadi, con li modi et condition come fu preso tuor li 15; et questo fra termine di zorni . . .

Fu preso, che *etiam* per tutto il mexe di Marzo 1526 sia perlongato il depositar di ducati 100 per venir a Conseio persi, over ducati 50 donadi, iusta la parte altre volte presa in questa materia in ditto Conseio di X.

Fu posto, un'altra volta, però che a dì . . . fo posta et persa, et fo opinion di sier Alvise di Prioli procurator, sier Hironimo Justinian procurator Provedadori sora l'Arsenal, atento sono molti debitori a li Governadori di l'intrade per conto di la decima numero 101 et 102 persa, qual fo deputata a l'Arsenal, et non curano di pagar; per tanto sia preso che 'l ditto libro di queste do decime sia mandato a l'officio di le Cazude, et che li scrivani dil ditto officio siano ubligati scuoder ditti debitori loro, quali habbino tre mexi scapoli, poi siano ubligati dar ogni mexe ducati 1500 a l'Arsenal sotto pena di privation di l'officio loro; i qual habbino oltra le 10 per 100 di la pena di debitori, *etiam* altre 10 per 100 dil cavedal a conto di la Signoria nostra, le qual 20 per 100, do siano di signori di l'officio et una per 100 di exatori, et 17 siano sue, *ut in parte*.

Et nota. Fo gran contrasto a la ditta parte, et lecto li debitori che sono per ducati . . . milia in zerca, tra li qual sier Jacomo Badoer consier, sier Andrea Mudazo consier, sier Polo Nani et sier Alvise Gradenigo dil Conseio di X; *tamen* el Gradenigo disse havia pagato, pur fo cazado. *Etiam* fo leto sier Marin Morexini savio a terra ferma.

Questa parte dete molto che dir a la terra; li scrivani di le Cazude monstrò non li piacer, ma è stà loro autori.

Fu posto una gratia di sier Nicolò Bembo qu. sier Zuan Baptista electo podestà di Ruigno, vol la prova di anni 15 et prestar ducati 50 per anni . . . et non fu presa.

Di le poste, vene lettere, et si vene zoso a hore 3 di notte.

*Di Bergamo, di rectori, di 18.* Manda questo riporto, zoè:

Per persona notabile et molto da bene et fidele, partì heri da Milano, ma zonto hoggi al tardo, dove è stato giorni tre per trattar alcune sue facende de importantia con alcuni gentilhomeni de Milano de li maiori, ne è refferto, prima haversi trovato con alcuni capitani spagnoli in Milano cognosciuti in altro tempo, del 1515, et con quali gli pare haver molta securtà, et haver parlato l'una et l'altra parte insieme confidentemente dil stato di le cose presente; da li quali ha sottrato prima questa cosa, benchè sii pubblica, che *revera* cesarei non hanno la nova di lo accordo con el Christianissimo re per lettere di la corte, *tamen* dicono asseveratamente che lo accordo è vero, et che il Re è in libertà, et che a 10 de Marzo el Christianissimo re si atrovà in Baiona de ritorno, et gli debbe andare la corte per levarlo et acompagnarlo, et che per mare el ducha de Barbon viene in Milano per locotenente et conduce con lui lo Arcon et uno capitano chiamato don Hugo, capitano molto commendato con fanti 4000 spagnoli; et che la Maestà de l'Imperator venirà questo Marzo in Italia, et che 'l Christianissimo gli dà lanze 600 et fanti 10 milia. Dicono *etiam* di certo numero di arzieri, et dicono che epso Christianissimo prefato è molto adirato contra il Pontifice et la Illustrissima Signoria; et più dicono *etiam* che Cesare non è mai come Sua Maestà ha ditto per tuor impresa contra infideli, se prima non haverà destrutta overo messi ad obedientia doi Stati, *videlicet* la Illustrissima Signoria di Venetia et signori fiorentini, non mancando di menazar *etiam* al Papa. Quello veramente che ha havuto da li prefati gentilhomeni milanesi, che sono boni italiani et ducheschi, ma sono persone che si sano intertenir secondo li tempi et conservar le loro facultà, et dice che uno de questi altre volte servi il Christianissimo di molta summa di danari; dice adunque prima haver habuto da questi *etiam* quello più che non lo credono, *maxime* perchè il signor marchexe dal Guasto ha mandato lettera a Milan de astesana dove ancora si atrova, con una modula de altri capitoli di l'accordo differenti da li primi; et scrive de haverli havuti di Franza da un certo Conte; qual capitoli subito venuti, domino Simon de Taxis ha fatto et expedite copie a tutti li capitani spagnoli che sono in diversi luochi dil Stato di Milano; et questo adviso dil signor dal Guasto vene